

Diario in MINIATURA

ASTE

Wertvolle Bücher – Handschriften. Vom Mittelalter bis zur Moderne
Reiss & Sohn, Königstein im Taunus, 30-31 ottobre 2018



Forse non è in grado di competere con i giganti del settore, poderose macchine da guerra capaci di macinare ad ogni sessione fatturati a sei o sette zeri. Ma tra le case d'asta d'Oltralpe, una delle più dinamiche e interessanti è a nostro avviso Reiss & Sohn, vuoi per la simpatica ragione sociale intestata a padre e figlio, che immaginiamo degustare gomito a gomito squisite delikatessen bibliografiche, vuoi per la quantità e varietà davvero impressionanti dei lotti messi in campo nel corso delle consuete aste primaverili e autunnali, vuoi infine per l'ubicazione dell'azienda tra le amene pendici del Taunus, in un pittoresco villaggio a due passi dall'*hustle-bustle* di Francoforte ma via dalla pazza folla. Insomma, un'oasi di bibliofilia in cui ritemprare il corpo e lo spirito, e magari fare qualche buon affare. A fine ottobre, per esempio, ci siamo imbattuti in alcune chicche davvero imperdibili: fogli sciolti e cuttings di elegante fattura come il doppio foglio di un Salterio della metà del XII secolo, battuto a 21 mila

euro su una stima di 5000; documenti, alberi genealogici e Album Amicorum; e soprattutto, in chiusura dell'incanto mattutino di manoscritti e miniature, due fogli del famoso Falsario Spagnolo (The Spanish Forger; ill.). Pubblicati dal maggiore esperto di questo astuto quanto enigmatico imbroglione, William M. Voelke, i due lotti, il cui presunto pedigree tardo-medievale oggi non ingannerebbe neppure il più sprovvaduto dei neofiti, erano accreditati di stime piuttosto incoraggianti (1800 e 2500 euro) e sono stati battuti entrambi per 1800 euro. Come dire il doppio o il triplo dei vari, pur validi e a volte pregevoli fogli sciolti tre-quattrocenteschi passati di mano durante la seduta, a conferma che spesso la trasgressione, il fenomeno, il "caso umano" fa aggio sulle più normali e prevedibili espressioni della creatività artistica.

LIBRI

Dal cosmo al mare. La naturalizzazione del mito e la funzione simbolica. Sirene, natura e psiche
di Emanuele Coco, Olschki, Firenze, 2017, brossura, 132 pp., € 19,00.

"Fatti non foste a viver come bruti...", con quel che segue. Se la celebre terzina dantesca ha assunto col tempo un significato quasi proverbiale, ponendosi come sempiterna metafora del viaggio, della virtù e della conoscenza, altrettanto non si può dire della causa prima di quella illuminante riflessione poetica, ovvero le sirene e il mito del loro canto seduttivo e ammaliatore.

Il saggio di Emanuele Coco, ricercatore in Storia della Filosofia presso l'Università di Catania, nasce proprio da una ricognizione a tutto campo sulla figura mitologica della sirena, intesa in tutta l'ampiezza delle sue valenze simboliche, psicologiche e mitopoietiche. Può il mito contribuire alla conoscenza della realtà? Può essere paragonabile alle pratiche scientifiche? O lo si deve piuttosto confinare nel nebuloso universo delle stravaganze fiabesche? Partendo da alcune significative posizioni filosofiche (Schelling e Cassirer), il saggio si pone tali interrogativi prendendo come caso di studio proprio il mito delle Sirene, le "fanciulle caudate" identificate tra Sette e Ottocento dalle spedizioni scientifiche, in ragione della conformazione del seno e del modo con cui le femmine allattano i piccoli, con i mammiferi acquatici simili a foche noti come lamantini. Ma se la scienza, riducendo il mito a mero oggetto scientifico, lo priva del suo valore simbolico, l'autore difende l'idea di un mito visto come rappresentazione dell'anima, rivendicando alla filosofia una funzione mediatrice tra la ricca eredità simbolica del passato e il tumultuoso mondo interiore in cui tutti noi siamo immersi ancora oggi.

Uomini e animali nel Medioevo. Storie fantastiche e feroci
di Chiara Frugoni, 386 pp., rilegato, Il Mulino, Bologna, 2018, € 40,00.

Unicorni, draghi, grifoni: una folla di creature surreali e favolose, ma anche molto concrete e temute, popola la vita degli uomini intorno al 1000 e fino al Rinascimento. Santi padri del deserto, monaci, autorevoli predicatori assicuravano che la terra fosse gremita di bestie feroci, nonché di esseri mostruosi e ibridi. E poiché alle bestie si



guardava nell'ottica della Creazione, ecco sorgere alcuni interrogativi fondamentali. Un uomo con la testa di cane doveva essere battezzato? Poteva Dio aver creato qualcosa di tanto orrido? Nel Medioevo si sapeva di vivere ormai in un paradiso perduto. Così come perduto per sempre – dopo la trasgressione dei progenitori – era il meraviglioso rapporto di subordinazione che gli animali, creati per servire Adamo, avevano intrattenuto con gli uomini. Questi ultimi non disponevano di armi efficaci per affrontare lupi, orsi e cinghiali, e ancor meno leoni, tigri e pantere, caso mai li avessero incontrati. Li soccorreva però una fervida fantasia, grazie alla quale venivano a patti con la paura. Dispiegate in arazzi, miniature, mosaici, sculture, dipinti, enciclopedie figurate, raccolte di mirabilia, Chiara Frugoni ci mostra le mille facce della storia di una relazione secolare, simbolica quanto reale, tra gli uomini e gli animali. Con un corredo di immagini che rende vivo, palpitante e molto attuale quel tempo lontano.

Gente a cui si fa notte inanzi sera. La pena di morte nella storia
di Tito Saffioti, 244 pp., ill., brossura, Book Time, Milano, 2018.

Con questo sono diciassette i libri che Tito Saffioti, instancabile narratore, storico e saggista ben noto ai nostri lettori, ha inanellato in quarant'anni di attività giornalistica e letteraria